

La concimazione del vigneto biologico



La concimazione del vigneto biologico è spesso ancorata a **consuetudini incentrate solo sull'apporto di sostanza organica con effetto ammendante** (ad esempio letamazioni), somministrata solitamente in un'unica soluzione durante il riposo vegetativo, e su poche altre pratiche consolidate da tempo, tra le quali spicca il sovescio.

Se questo approccio può essere **corretto per i contesti viticoli caratterizzati da rese naturalmente molto contenute**, nell'ordine di 6-8 t/ha, come quelli destinati

alla produzione di alcuni vini doc e docg, **non sempre è compatibile con le realtà viticole che invece mirano a produzioni unitarie tendenzialmente superiori**, come quelle rivolte all'ottenimento di vini igt, nelle quali si deve avere uno sviluppo vegetativo adeguato e contrastare la progressiva riduzione delle rese, ovvero di garantire una produzione costante negli anni.

Operando in regime di coltivazione biologica si deve tener presente come la tradizionale **concimazione granulare al terreno**, almeno per quello che riguarda azoto e fosforo, a differenza di quanto avviene nella gestione integrata, disponga di limitati prodotti granulari in grado di fornire un effetto immediato, di pronta azione, e di come sia di conseguenza più che mai indispensabile un **approccio nutrizionale di tipo preventivo e non emergenziale**.

La biodisponibilità degli elementi nutritivi è infatti subordinata all'attività microbiologica del suolo, specifica per ciascun contesto pedoclimatico considerato, per cui i fertilizzanti apportati devono avere il tempo necessario per inserirsi in modo sinergico nei cicli biologici che caratterizzano la naturale fertilità del terreno.

In pratica, **in viticoltura biologica più che concimare la vite si deve pensare a nutrire il terreno** sulla quale essa si sviluppa sulla base delle specificità pedologiche.

Ne consegue che la principale criticità risulta essere quella di garantire un' **adeguata disponibilità di elementi nutritivi durante la stagione, con riferimento soprattutto all'azoto**, in grado di assecondare le esigenze specifiche delle varie fasi fenologiche della vite; il processo di mineralizzazione, che rende biodisponibile l'azoto, risulta infatti essere influenzato da temperatura e umidità del suolo, condizionati dall'andamento microclimatico.

Concimazione fogliare

Nella gestione della nutrizione dei vigneti biologici un ruolo molto importante è svolto dalla concimazione fogliare, che rappresenta **la sola possibilità di intervento tempestivo**, con pronta azione. L'intervento per via fogliare viene sfruttato in particolare per l'apporto di azoto organico (con effetto nutrizionale e fisionutrizionale), potassio, magnesio e microelementi.

Un significativo e mirato piano di concimazione fogliare è molto utile per aiutare lo sviluppo vegeto-produttivo del vigneto, tramite **l'azione sinergica alla nutrizione radicale**, evitando così un progressivo rallentamento del rinnovo di vegetazione.

Oltretutto con un mirato piano di concimazione fogliare a base di microelementi e

componenti fisionutrizionali (ad esempio aminoacidi ed estratti di alghe) si creano i presupposti per l'ottimale attività metabolica a livello fogliare, favorendo la naturale produzione di sostanze di difesa naturali della vite.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Vite&Vino* n. 5/2019

I giusti apporti con un corretto piano di concimazione

di R. Castaldi, G. Bigot

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale